



Sintesi della Convention Internazionale 2019

A cura della **Prof.ssa Anna Maria Tarantola**, Presidente della Fondazione CAPP
e del **Prof. Adrian Pabst**, Segretario del Comitato Scientifico della Fondazione CAPP

1. Ecologia integrale

Viviamo in un'era sempre più dominata dalla realtà digitale che apre nuove opportunità di comunicazione e collaborazione ma anche nuove fonti di frammentazione e conflitto sociale. *Laudato Si'* ci offre una voce profetica che richiama la nostra attenzione sulle conseguenze negative – ecologiche, sociali, economiche e politiche – dell'attuale modello di sviluppo e sottolinea l'urgente necessità di sforzi sistematici e concertati rivolti al raggiungimento di una economia dal volto umano.

Con questa enciclica sociale Papa Francesco ci parla di una ecologia integrale ed evidenzia la necessità di conseguire congiuntamente la sostenibilità umana, economica, sociale ed ecologica. Il Santo Padre sottolinea la dimensione spirituale dell'ecologia e ci esorta ad avere cura della "casa comune della natura".

Per comprendere il significato di "ecologia integrale" e vivere una vita più olistica è istruttivo riflettere su cinque temi che possono essere riassunti come "le 5 C":

1. Crisi – devastazione ambientale e vuoto spirituale nella società contemporanea, ma anche momento di comprensione e valutazione per cambiare il nostro modo di vivere;
2. Collegialità nell'insegnamento e diffusione del Pensiero Sociale Cattolico;
3. Conversazione o dialogo con la scienza e le altre discipline;
4. Cura del creato;
5. Conversione – trasformare i nostri cuori e le nostre menti attraverso l'unione con Cristo e l'educazione a una vita ecologica.

Per mettere in atto il processo di conversione è fondamentale riconoscere che la distruzione della natura colpisce prima di tutti e più di tutti i poveri. Vi è un legame profondo tra la fragilità del nostro ambiente naturale e la vulnerabilità dei poveri. Inoltre nelle economie sviluppate le persone hanno ora maggiori probabilità di morire per cause

legate agli stili di vita che per malattie infettive. Abbiamo bisogno di nuovi modelli che abbiano radici non in una razionalità strumentale ma nella saggezza pratica (*phronesis*) per arrivare a uno sviluppo economico ed ecologico integrale. L'esercizio della saggezza pratica è un nobile modo per mettere in pratica la virtù, in modo che il pensiero economico e le politiche possano essere nuovamente teleologici - perseguano cioè il bene comune basandolo sull'uguaglianza e dignità di tutti.

2. Ostacoli pratici a uno sviluppo integrale

Il paradigma tecnocratico dominante è parte di un disordine spirituale che pone l'IO al centro della realtà e in cui volontà e desiderio dominano sia la società che la natura. Ad esso sono collegati non solo egoismo e avidità, ma l'esternalizzazione dei costi ambientali e sociali. Il problema è che i nostri modelli economici dominanti privatizzano il profitto e socializzano i costi. In questo modello la crescita significa maggiore quantità, non qualità o sostenibilità e le economie sviluppate usano più risorse per la produzione oggi di quanto abbiano mai fatto prima con un impatto ambientale molto elevato.

Gli ostacoli a uno sviluppo integrale sono (1) obiettivi a breve termine piuttosto che visioni strategiche; (2) una definizione del rischio che ignora i pericoli sistemici e l'impatto negativo di azioni non finalizzate a una ecologia integrale; (3) l'assenza di modelli giusti, equi ed inclusivi. Ciò di cui abbiamo bisogno è un approccio intergenerazionale che distribuisca equamente rischi, ricompense e risorse. Le economie sviluppate devono ridurre l'uso di risorse e spezzare il legame tra crescita ed esaurimento delle risorse. Abbiamo bisogno di modelli economici circolari che portino dai limiti della crescita alla crescita dei limiti. Centrale ai fini di una trasformazione radicale e ai fini di una transizione ecologica è un umanesimo capace di mettere insieme campi diversi di conoscenza - economia, etica, antropologia e scienze naturali. Questo è vitale per trovare un equilibrio tra sviluppo materiale e spirituale.

Le imprese non possono sopravvivere senza prendere in considerazione l'aspetto etico del loro modo di produrre e consumare risorse: azioni e responsabilità, giustizia e profitto, creazione di ricchezza e sua distribuzione, attività e rispetto per l'ambiente devono coesistere.

3. Azioni concrete

La Convention Internazionale 2019 della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice ha proposto due serie di possibili azioni concrete presentate rispettivamente la prima dai gruppi della Fondazione operanti in paesi diversi nel corso dell'Assemblea Generale e la seconda dai relatori negli interventi tenuti durante la Conferenza Internazionale.

Tutti hanno sottolineato la necessità di agire immediatamente e in modo appropriato per poter ritornare sulla strada di una crescita equa, generosa e sostenibile.

Ricordiamo alcune tra le idee più significative e originali:

1. settimana lavorativa di 4 giorni a salario inalterato;
2. trasporto pubblico ben organizzato e gratis;
3. maggiori limiti alle attività commerciali la domenica, in modo da ridurre il consumismo e permettere alle persone di passare più tempo con le proprie famiglie;
4. gli investimenti sostenibili devono prendere in considerazione l'impatto ecologico, ad esempio si devono integrare gli *SDGs* nelle decisioni di investimento;
5. l'uscita dall'era dei combustibili fossili richiederà l'impegno delle giovani generazioni e l'introduzione di incentivi per l'adozione di tecnologie a bassa emissione di carbonio come le automobili elettriche;
6. necessità di modificare strategie, *governance* e organizzazione aziendali per tener conto ed aver cura dell'interesse di tutti i portatori di interesse, non soltanto di quello degli azionisti;
7. disporre di metodi di misurazione condivisi su ampia scala per rilevare e valutare correttamente i risultati non finanziari delle società, ad esempio valutando i vantaggi conseguiti quando i datori di lavoro aiutano i loro dipendenti fornendo servizi all'infanzia o alloggi;
8. misurazioni basate su indici integrali della povertà;
9. le istituzioni finanziarie possono:
 - tener conto degli effetti ecologici degli investimenti;
 - promuovere la sostenibilità climatica incanalando gli investimenti verso la produzione di energia a zero emissione di carbonio, come per esempio è stato fatto con i parchi eolici in Inghilterra e le obbligazioni verdi in Polonia;
 - sottoscrivere gli accordi internazionali quali il COP21 di Parigi;
 - mettere al servizio di iniziative globali capitale finanziario, intellettuale e organizzativo;
10. combattere la scarsità di energia con tecnologie solari avanzate, per esempio BBOXX;
11. sostenere le tecnologie laser per trattare scorie nucleari;
12. modificare i modelli di impresa (per esempio imprese di proprietà dei dipendenti o cooperative) e adottare gli *SDGs* su base volontaria.

Molti hanno evidenziato che manca la volontà politica di sostenere il cambiamento e la lotta agli interessi precostituiti.